



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Master in Governo delle reti di sviluppo locale a.a. 2017/2018

Laboratorio "Dire&Fare per lo sviluppo locale" 2017

**La Responsabilità Sociale d'Impresa e dei Territori
(RSI-T)
Tra sviluppo sostenibile e innovazione sociale**

La Responsabilità Sociale d'Impresa e dei Territori (RSI-T)

Tra sviluppo sostenibile e innovazione sociale

La **Responsabilità Sociale delle Imprese** (RSI) è "l'integrazione su base volontaria, da parte delle imprese, delle preoccupazioni sociali e ambientali nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate".

Commissione Europea (2001), Libro Verde "Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese".

L'elemento distintivo di questa definizione è quello di affiancare alla **responsabilità economica** anche una **responsabilità sociale**, che crei valore per tutto ciò che sta intorno all'azienda.

RSI come driver strategico per lo sviluppo sostenibile

"Sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri" (WCED, 1987).

La Responsabilità Sociale d'Impresa e dei Territori (RSI-T)

Tra sviluppo sostenibile e innovazione sociale

Ridefinire gli obiettivi in termini di creazione di **“valore condiviso”**, puntando sull'innovazione sociale che genera valore economico attraverso la creazione di valore sociale.



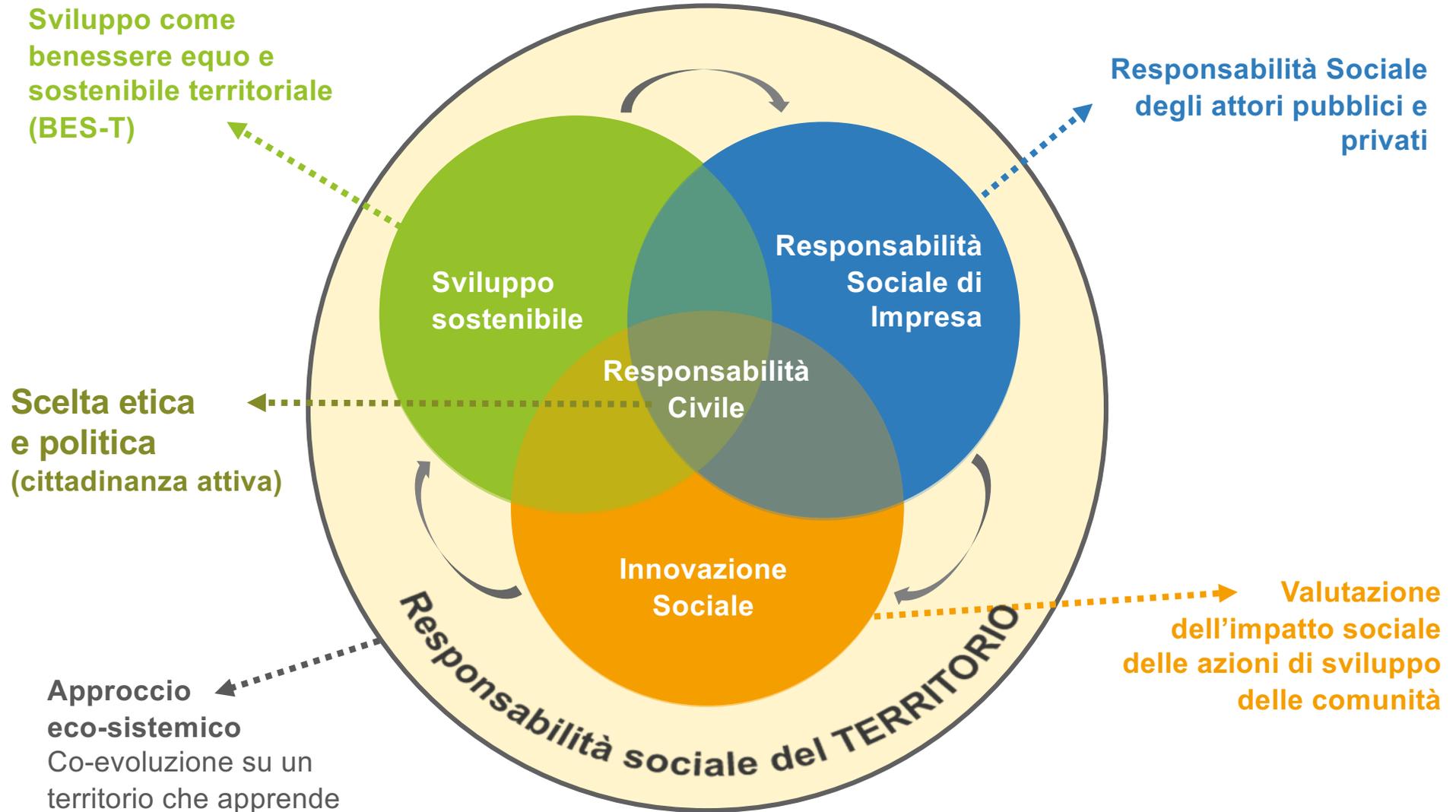
Visione collettiva

impresa, comunità, territorio

Responsabilità sociale di territorio → valori condivisi degli attori economici, sociali ed istituzionali di un territorio e reti di relazioni forti che guardano al benessere e allo sviluppo della comunità e dei territori.

La responsabilità sociale d'impresa e dei territori (RSI-T)

Tra sviluppo sostenibile e innovazione sociale



QUALE GOVERNANCE DELLE RETI?

La Responsabilità Sociale d'Impresa e dei Territori (RSI-T)

Tra sviluppo sostenibile e innovazione sociale

Quattro casi studio territoriali +1:

- Padovano: la ZIP
 - Trevigiano-Bellunese: Il distretto del prosecco
 - Veneziano: la filiera della pesca
 - Vicentino: i servizi di RS nell'Alto Vicentino
- e il caso studio regionale di Banca Popolare Etica

La Responsabilità Sociale d'Impresa e dei Territori (RSI-T)

Tra sviluppo sostenibile e innovazione sociale

Gruppo di ricerca dell'Università di Padova
Centro Studi Regionali «Giorgio Lago» - CISR
Master Governo delle reti di sviluppo locale

Coordinamento: Patrizia Messina

Borse di ricerca:

- Blerina Brami (Padova)
- Silvia Cavallarin (Venezia)
- Alvise Gasparotto (Treviso-Belluno)
- Giulio Mattiazzi (Vicenza)
- Gaia Scarparo (regionale)

PROGETTO
“APPRENDIMENTO E RESPONSABILITÀ SOCIALE PER LA
COMPETITIVITÀ”

Capofila: Fòrema S.r.l. – Padova

IL CASO DELLA ZONA INDUSTRIALE DI PADOVA (ZIP)

di
Blerina Brami



IL CASO DELLA ZONA INDUSTRIALE DI PADOVA (ZIP)

OBIETTIVO DELLA RICERCA

Analizzare il processo di trasformazione della Zona Industriale di Padova, individuando le pratiche di responsabilità sociale d'impresa e del territorio e capire se esse sono in grado di generare beni relazionali e comunità, prendendo in considerazione gli obiettivi dell'Agenda 2030.

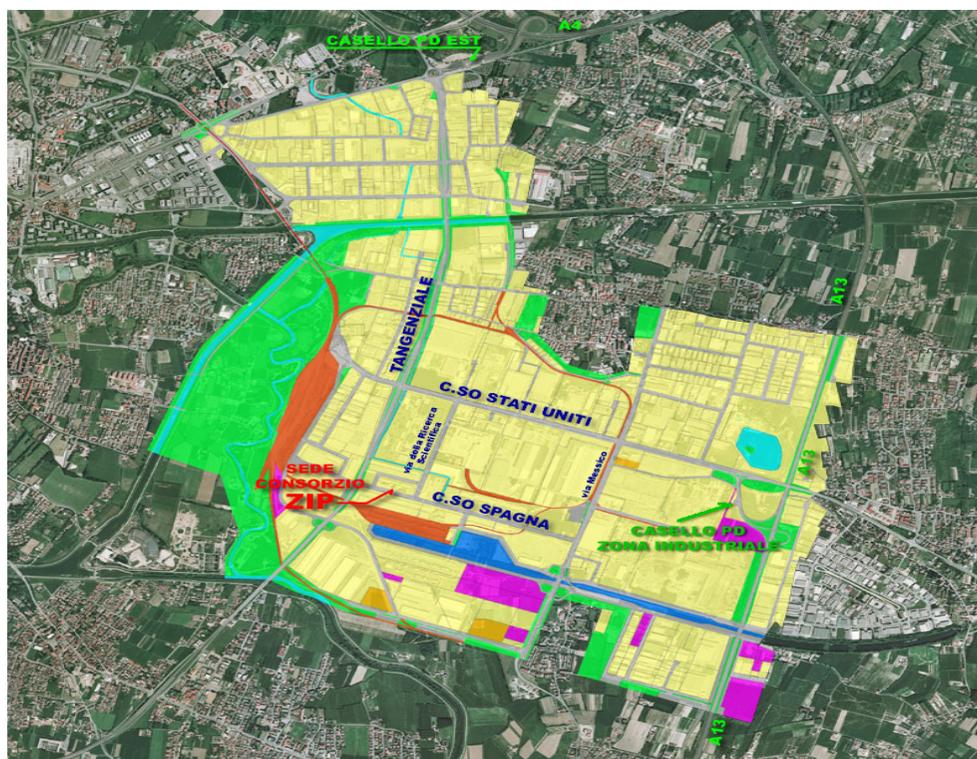


IL CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

10.5 mln mq:
la superficie della
ZIP, circa un nono
di quella dell'intero
Comune

1.500: le
imprese

28.000: gli
addetti



PERCHE' LA ZIP?

Ruolo di nodo all'interno di una rete di relazioni per lo sviluppo del territorio

Attori principali:

- Consorzio (Provincia di Padova, CCIAA di Padova, Comune di Padova)**
- Imprese**

METODOLOGIA

Ricerca qualitativa

STRUMENTI

Interviste semi-strutturate

Osservazioni dirette

RISULTATI (1)

L'analisi del processo di trasformazione della ZIP ci ha permesso di individuare diverse pratiche di RSI da parte degli attori, non solo economici, che operano nel contesto.

Sono stati rilevati percorsi di Responsabilità Sociale sia aziendali sia territoriali.

Ogni attore del territorio mette in atto azioni di innovazione sociale, non solo per adottare politiche di sviluppo sostenibile, ma anche per riconoscere e valorizzare i soggetti che sul territorio sono socialmente responsabili.

Sono stati selezionati casi di buone pratiche:

- **Centro di infanzia ZIP**
- **La Città della Speranza**
- **Parco delle energie rinnovabili**

CASI DI BUONE PRATICHE



**Parco delle energie
rinnovabili Fenice
(2004)**

Centro di infanzia ZIP (2012)



**Torre della ricerca
pediatrica
«Città della Speranza»
(2008)**



RISULTATI (2)

L'individuazione di queste buone pratiche di RSI-T ci ha permesso di constatare che **la produzione dei beni collettivi per lo sviluppo dipende dalla capacità degli stakeholder di dialogare tra loro e di fare rete per condividere strategie di sviluppo.**

L'impresa è uno degli attori strategici per lo sviluppo, chiamato, al pari degli altri, a fornire il proprio contributo per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il legame dell'impresa con la comunità territoriale è un elemento che aumenta la competitività, non solo economica, ma anche territoriale del sistema produttivo.

è necessario un CAMBIO DI PROSPETTIVA

- **Nuovi attori**
- **Nuove relazioni**

La competitività di un territorio deriva dalla sua capacità di innovarsi attraverso:

- La ricerca di nuovi linguaggi comuni,
- La rilettura dei rapporti sociali e la ricerca di una nuova identità
- Reinterpretando le proprie tradizioni

Il territorio diviene catalizzatore di un nuovo tipo di Responsabilità Sociale, che non riguarda un singolo soggetto o la loro sommatoria, ma un insieme integrato di soggetti.

RST= Responsabilità Sociale dei Territori

CONCLUSIONI

Ragionare in ottica di RSI-T significa:

- **promuovere e migliorare il processo di comunicazione tra tutti i soggetti attivi sul territorio.**
- **fornire elementi per la definizione di politiche e progetti che contribuiscono allo sviluppo di comportamenti socialmente responsabili e quindi sostenibili.**
- **promuovere l'apprendimento e la condivisione di conoscenza per generare innovazione sociale diffusa.**

PROGETTO

Capitale Sociale e Comunità di Valore nel Veneziano

Capofila: Istituto Veneto per il Lavoro – Venezia

Riconvertire aziende e territori: le sfide alla filiera della pesca nel Veneziano

**di
Silvia Cavallarin**



Obiettivi della ricerca:

Riconvertire aziende e territori:

le sfide alla filiera della pesca nel Veneziano

L'impresa non è concepibile a prescindere dal suo rapporto con il territorio

Metodologia della ricerca

- Interviste semi-strutturate
- Indicatori di sviluppo sostenibile e di coesione sociale

Responsabilità Sociale d'Impresa e Territorio: prospettiva di valore condiviso

Attraverso un concreto impulso al dialogo tra gli attori presenti nel territorio, comprese le istituzioni pubbliche

- Attivazione di progetti capaci di migliorare la competitività territoriale e portare allo stesso tempo progresso economico
- Il capitale territoriale e coesione sociale: componente fondamentale della competitività di un territorio
- Il contributo dell'impresa responsabile per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva (Europa 2020)

Sviluppo sostenibile->Economia Circolare -> Capitale Eco-sistemico

- Integrità del territorio e continuità della rete eco-sistemica
- Sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali
- Ricchezza dell'attività d'impresa sull'integrità e sicurezza del territorio
- Impatto dell'attività d'impresa sul territorio
- Sensibilizzare sui temi ambientali e coinvolgere la comunità sul miglioramento della qualità e dell'ambiente

Le Buone Prassi individuate:

Cooperativa Acquafutura

- **Progetto Riciclo Reti Fantasma in collaborazione con ISMAR-CNR (*Ghost*)**

Analisi tecnico-giuridica, indagine tecnica, studio di fattibilità per la gestione integrata dei rifiuti, classificazione delle tipologie dei rifiuti, azione pilota per la gestione integrata dei rifiuti, informazione e sensibilizzazione

Sviluppare e contribuire ad attività volte all'innovazione e alla ricerca per lo sviluppo di nuove conoscenze

Le Buone Prassi

- **Progetto il « Il Mare Adosso »**

Sviluppare e contribuire ad attività volte all'innovazione e alla ricerca per lo sviluppo di nuove conoscenze

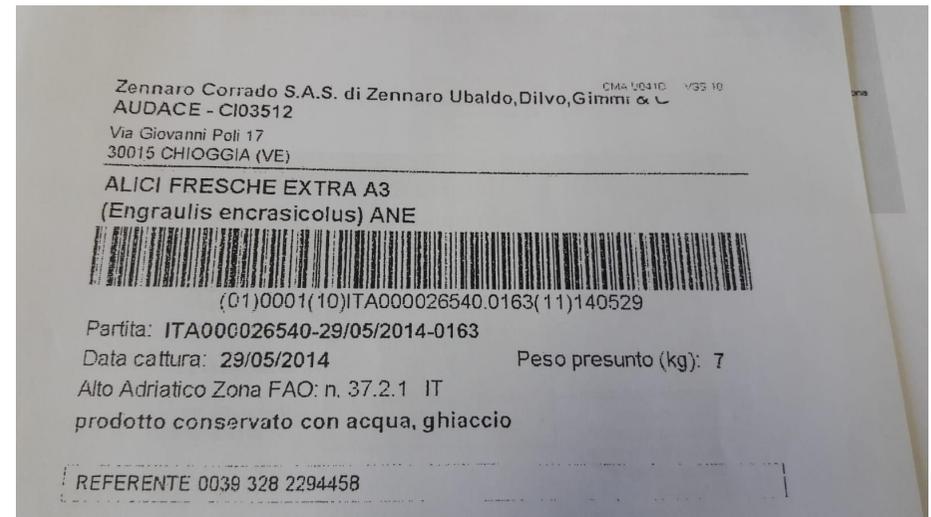


Responsabilità sociale d'Impresa Sviluppo Sostenibile Consumo Consapevole

Cooperativa San Marco

- tracciabilità
- riconoscibilità
- sicurezza
- promozione del prodotto

**Sistema innovativo di tracciabilità del prodotto
tutela del consumatore, sviluppo sostenibile,
gestione e conservazione del prodotto**



Conclusioni

Dalla responsabilità individuale > alla responsabilità collettiva

Impatto sociale creato sul territorio > sviluppo economico e sostenibile > maggiore coesione e qualità sociale

Le istituzioni non sono assenti > ma hanno il compito di offrire concreto impulso al dialogo tra tutti gli attori coinvolti nei programmi di sviluppo sostenibile > solo lavorando insieme si generano buone prassi

La Responsabilità Sociale d'Impresa consolida le reti tra imprese e territorio e qualifica lo sviluppo locale

PROGETTO

“CSR E TERRITORI. COMPETITIVITA’ E SVILUPPO RESPONSABILE”

Capofila: IRECCOP VENETO / Treviso – Belluno

**IL CASO DEL DISTRETTO DEL PROSECCO DOCG
CONEGLIANO - VALDOBBIADENE**

di

Alvise Gasparotto



OBIETTIVO DELLA RICERCA

Analizzare percorsi e pratiche di CSR messe in moto dalle aziende all'interno delle Province di Treviso e Belluno, al fine di far emergere le necessità che caratterizzano un territorio e i soggetti territoriali coinvolti. Sensibilizzazione verso le pratiche e i progetti *condivisi* per la creazione del *VANTAGGIO COMPETITIVO*



Analisi del “Distretto del Prosecco DOCG Conegliano – Valdobbiadene” attraverso l’approccio socio – economico della “Corporate Social Responsibility”, allo scopo di capire pregi e difetti del Sistema, in chiave di progetti integrati tra i vari stakeholders che costituiscono il Territorio proporre nuovi modelli di sviluppo integrato .

IL CONTESTO TERRITORIALE DELLA RICERCA



Il contesto territoriale

Area formata da 15 Comuni, corrispondenti a 457 km².

Di questi, 7.549 ha sono dedicati alla coltivazione delle uve.

I numeri del territorio sono importanti: 4.001 imprese, suddivise in:

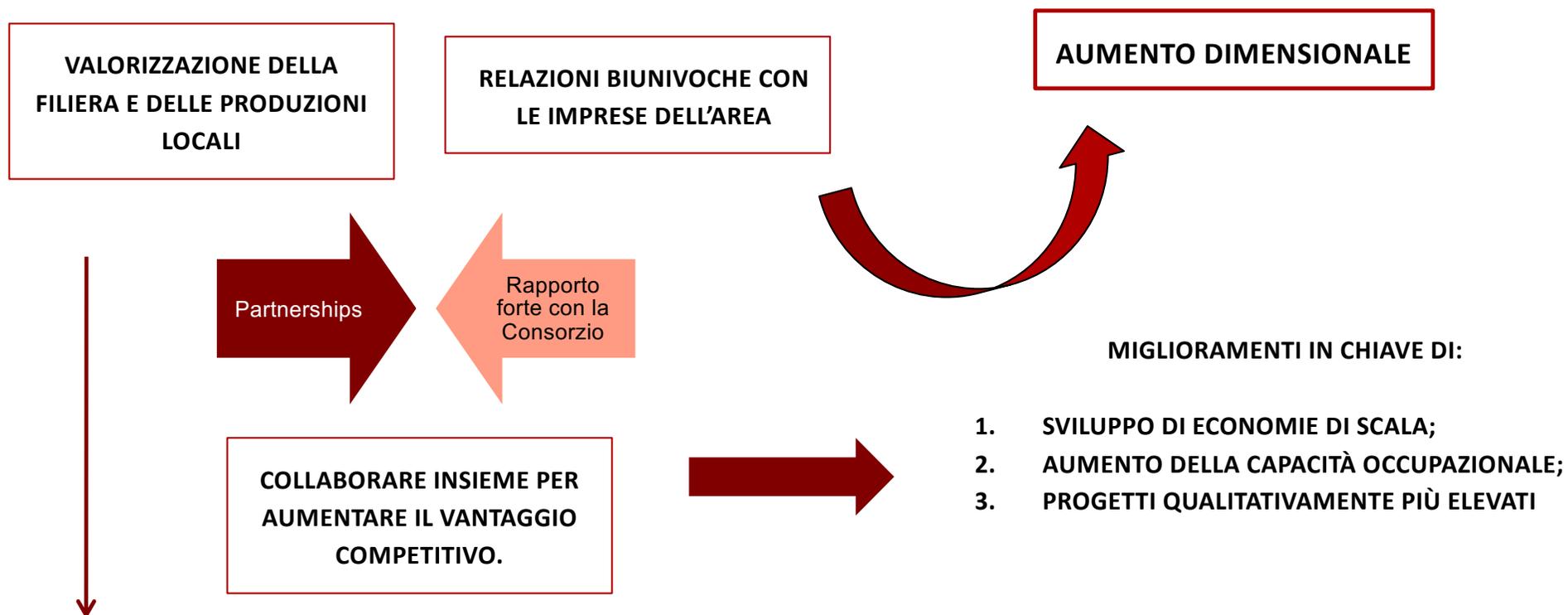
- 3.387 viticoltori;
- 433 vinificatori;
- 181 aziende spumantistiche;



5.579 addetti e un valore della produzione di oltre **490 mln/eur.** 57% generato dal mercato interno

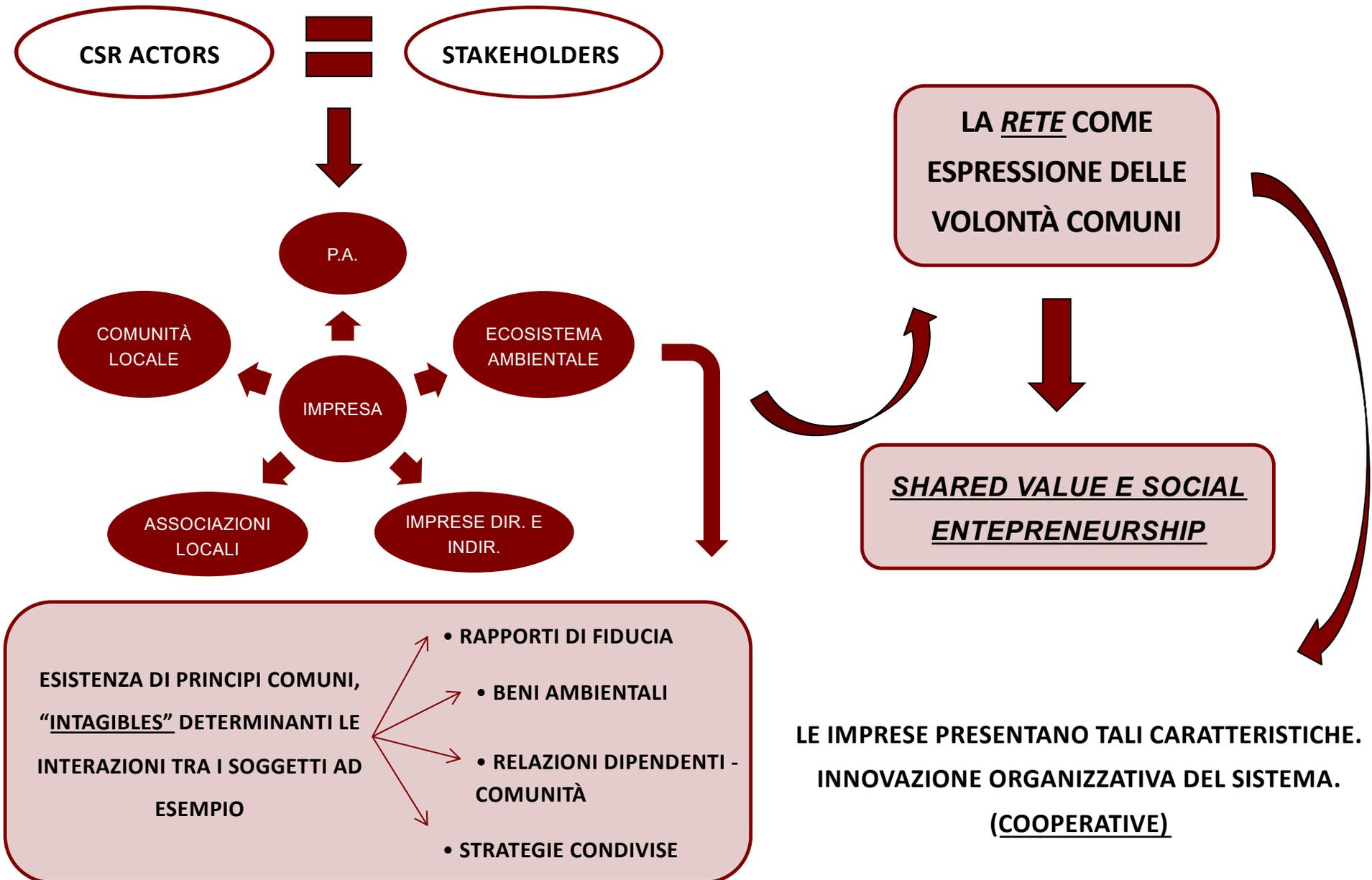
DAL SETTORE AL TERRITORIO?

I FABBISOGNI DELL'IMPRESA NEL CONTESTO DELLA "CORPORATE SOCIAL RESPONSIBILITY"

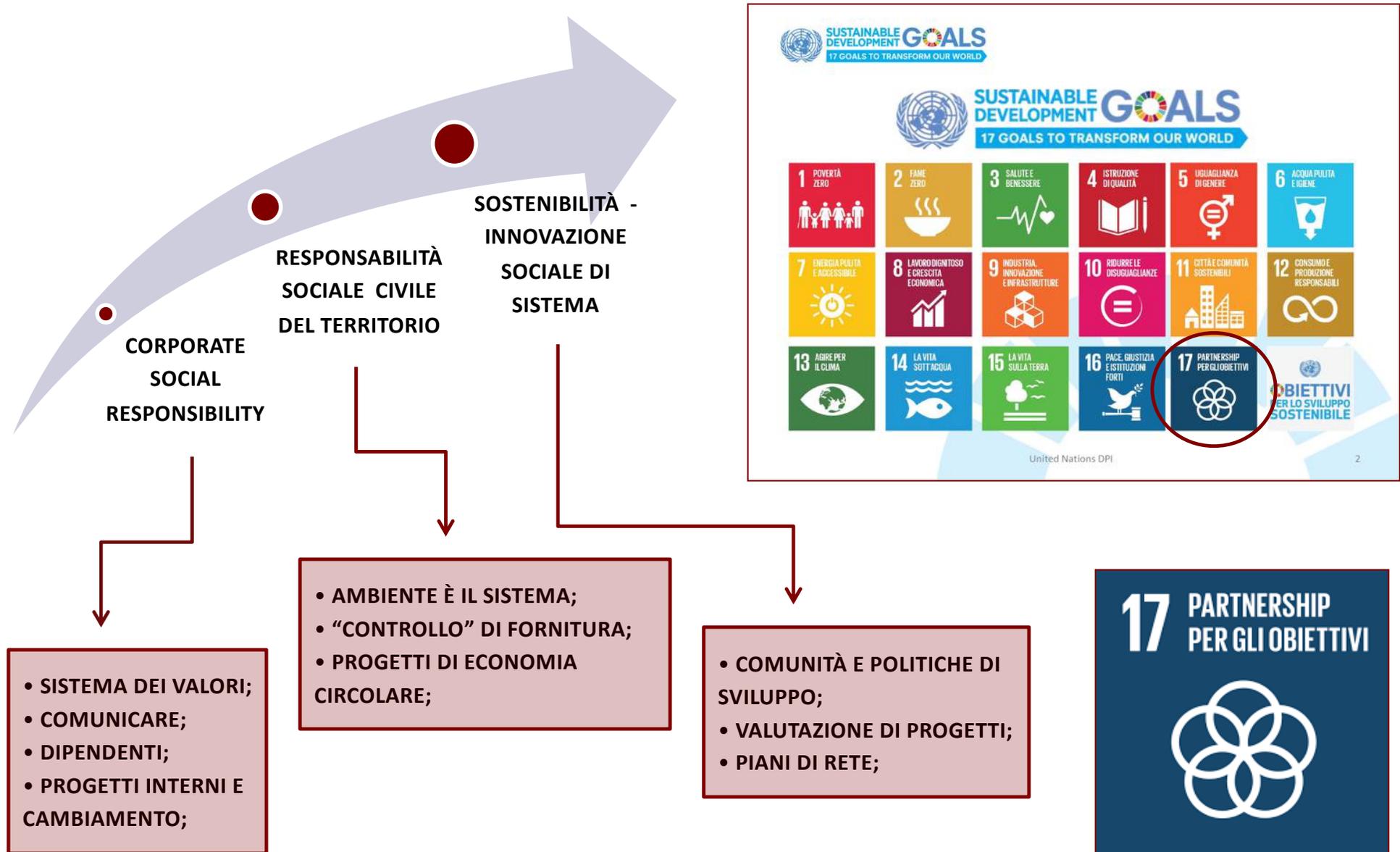


VOLONTÀ DI CRESCERE COME SISTEMA

LA RETE: I BENI RELAZIONALI E I RAPPORTI SOCIO – ECONOMICI DELLA CSR NEL DISTRETTO DOCG



DALLA RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA ALLA RESPONSABILITÀ DEL TERRITORIO: SOSTENIBILITÀ ED INNOVAZIONE SOCIALE



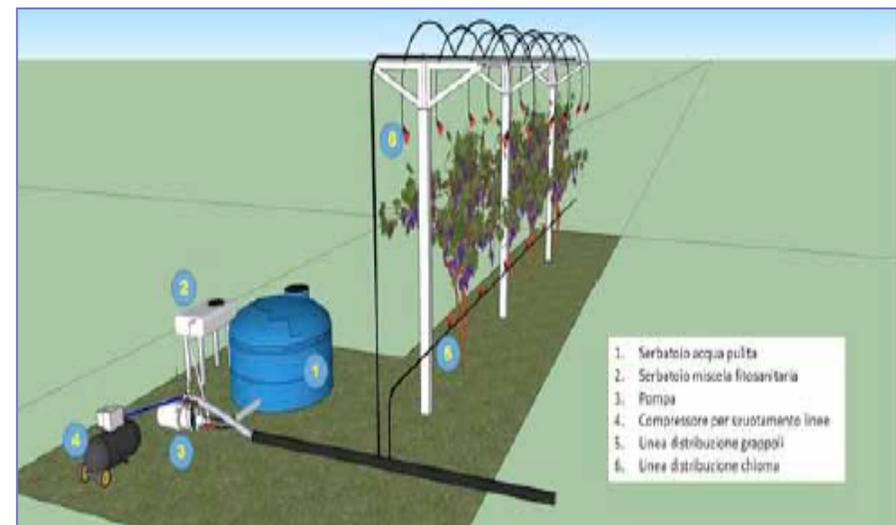
CONCLUSIONI



NECESSITÀ

- GOVERNANCE PARTECIPATIVA: “TERRITORIALE”
- APPROCCIO DI “CSR – T”;
- NUOVI PERCORSI SOCIO – ECONOMICI DI SVILUPPO INTEGRATO

Esempio di nuovo impianto di coltivazione:
Progetto D.E.R.I.V.A.



Progetto
«Comunità e ambiente responsabili nel territorio vicentino»

Capofila: Fondazione Centro Produttività Veneto (CPV Vicenza)

Etica della responsabilità

di
Giulio Mattiazzi

CSR nel Vicentino

Obiettivo

Aiutare i diversi soggetti territoriali a far emergere i fabbisogni che caratterizzano la propria comunità, a meglio conoscere e “ri-conoscere” i temi e gli strumenti di responsabilità sociale nelle loro attività, affinché si possano favorire percorsi di condivisione e di progettazione multi-stakeholder con particolare attenzione al tema del bene comune e delle relazioni con la Pubblica Amministrazione

Stato dell'arte

1. Il modo di regolazione e di sviluppo veneto e vicentino: (immagine rapporto statistico) crescita del PIL ma aumento disuguaglianze; consumo di suolo (immagine ISPRA)
2. Idea non integrata di sviluppo e di sostenibilità
3. «Campanilismo» (reti corte, strategia commerciale) Vs «Rottura» (reti lunghe, strategia industriale)
4. Lungo periodo (path dependency): Transizione dal «Paternalismo imprenditoriale» (R.Ind. 1.0-2.0) all'Innovazione Sociale Strategica (R.Ind. 4.0)?

Fabbisogni

1. Trattenere e/o attrarre personale in azienda
2. Unire le forze: filiere complementari (oltre il distretto)
3. Erogazione di servizi alle Micro, Piccole e Medie imprese
4. Beni relazionali (senso civico, fiducia e capitale sociale)



Università
degli Studi
di Padova

**Il Rapporto
Statistico
Veneto
2018 e
l'Agenda
2030**



AMBIENTE. Via libera del Consiglio regionale alla Legge Quadro per il contenimento graduale

Approvate le regole per il consumo del suolo

Sono 345 gli emendamenti alla Legge Quadro veneta per il contenimento graduale del consumo di suolo, in discussione a Palazzo Ferro Fini, a Venezia e in serata è arrivato il via libera in Consiglio regionale all'approvazione della normativa urbanistica ormai indispensabile. L'obiettivo di consumo zero delle superfici non ancora intaccate entro il 2050, previsto dal testo, è tra l'altro indicato dall'Ue come traguardo agli Stati membri. Secondo il report redatto l'anno scorso su incarico della Confartigianato regionale dalla società Theorma, Verona è in testa tra le sette province per incidenza di aree edificate o usate per realizzare infrastrutture, pari al 20%. La punta massima è a San Giovanni Lupatoto, dove oltre il 35% del territorio è stato costruito. Il Veneto è secondo in Italia per aree divorate dal cemento, il 9,6% (1.744 chilometri quadrati) del totale contro il 10,4% della

Lombardia. Quanto sia sentita la necessità delle regole emerge dalle prese di posizione di associazioni di categoria ed enti sul testo base e sugli emendamenti. Confartigianato Imprese Veneto con la Commissione tecnica territorio che vigila sui lavori aveva auspicato in una nota «coraggio da parte di tutti per non perdere, dopo un iter lungo e travagliato, l'occasione di disciplinare il consumo di superfici non ancora costruite. Pur condividendo i principi fondanti dell'articolo, riscontriamo che l'eccesso di deroghe rischia di ridurre, se non di vanificare, l'intento della norma». Occorre invece, ad esempio, promuovere riuso e riqualificazione delle aree dismesse, affrontare la questione abbattimento degli edifici non più funzionali, ridurre il peso degli oneri di urbanizzazione, a sostegno della spesa corrente dei Comuni, ora non incentivati a promuovere politiche di contenimento.

Anche l'Anbi Veneto, Associazione tra consorzi per la gestione e tutela del patrimonio idrico, interviene per fermare l'urbanizzazione non governata, ricercare situazioni di equilibrio idraulico nelle aree più edificate, recuperare gli scoli in quelle residenziali private. «Per qualsiasi scelta», ha sottolineato il presidente, Giuseppe Romano, «bisogna tener presente che un terzo della pianura veneta, 240mila ettari, è sotto il livello del mare, altri 215mila ettari, per un totale di 450mila, sono considerati ad alto rischio idrogeologico. La vasta superficie cementificata regionale assorbe assai meno di un'area agricola; nel decennio 2000-2010, sono stati consumati, cioè impermeabilizzati 4.130 ettari di suolo ogni anno pari a 13 campi da calcio al giorno». Con conseguenze per la rete idrica locale, specie, nei periodi di precipitazioni abbondanti. Coldiretti legge: «Speriamo

che le modifiche proposte siano accolte. Siamo in prima linea per promuovere una concreta inversione di rotta sul consumo della superficie agricola», sostiene il presidente regionale Martino Cerrantola «La campagna veneta ha già dato in questo senso e non intende più cedere a compromessi». E ora che la legge è stata approvata bisognerà vederne l'applicazione».

Con il 9,6% del territorio costruito il Veneto è dietro alla Lombardia Verona prima tra le sette province Le richieste delle associazioni

La normativa si inserisce nell'obiettivo europeo che fissa un consumo zero entro il 2050

Così in Veneto e nel Veronese

- Il 20% del totale del suolo veneto urbanizzato è nel Veronese, provincia più edificata della regione
- Il 35% è la punta massima raggiunta da San Giovanni Lupatoto
- Il 9,6% (1.744 chilometri quadrati) è la superficie veneta cementificata; il Veneto è secondo in Italia dopo la Lombardia
- In Veneto sono a rischio geologico 215mila ettari e altri 240mila sono sotto il livello del mare
- Nel decennio 2000-2010, sono stati impermeabilizzati 4.130 ettari di suolo agricolo all'anno, pari a 13 campi da calcio al giorno

Elaborazioni su dati Indagine Theorma (iscritta nel 2016 al CdC Confartigianato regionale) e Anbi Veneto



ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale



Suolo consumato [%]

- ≤ 3 %
- 3 - 5 %
- 5 - 7 %
- 7 - 9 %
- > 9 %

Anni '50

2015



Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente



Peso: 28%



Università
di TORINO

Responsabilità Sociale della PA

Chi produce i beni relazionali e a che punto stanno i PPP?

1. La RS o è fatta in reti pubblico-private o non è RS
2. La RS fatta in modo isolato in azienda non è RS
3. Mancano all'appello migliaia di lavoratori specializzati (e non)
4. Abbiamo conosciuto il Dramma dell'Alternanza Scuola-Lavoro
5. Esplosione degli eventi folkloristici che chiedono soldi alle aziende
6. Esperienze virtuose ma limitate: Tavolo Comunità Impresa CPV
7. Rapporto diffidente Impresa-EELL-Università-Scuole

Responsabilità Sociale e Civile del Territorio - La *path dependence* vicentina

Storia Economica dello Sviluppo

1. Giuseppe Toniolo: decentramento delle piccole e medie imprese nelle campagne; aumento della produttività in azienda, efficienza e prevenzione del conflitto capitale-lavoro
2. Alessandro Rossi («Una fabbrica in ogni campanile»), Gaetano Marzotto («Città Sociale»): imprenditori illuminati, funzione civilizzatrice dell'azienda, azienda motore dello sviluppo, sostituzione dello Stato
3. Luigi Guiotto (1979) «Negli anni 50-60 continua l'eredità del lavoro agricolo: il lavoratore si illude di essere un microcosmo produttivo e non tanto uno strumento dell'ingranaggio capitalistico: autonomia»
4. Mara Dissegna (2010) Anni 70-2000: spezzettamento d'impresa, flessibilità del modello veneto (split-off);
5. Allum/Roverato/Fontana (anni '80): l'elemento tradizionale è innestato nel processo di ammodernamento: minimizzazione del fattore di rischio e della valutazione dell'impatto ambientale.

Conseguenze

1. Il lavoratore si fa imprenditore con relativamente poca sensibilità ai temi ambientali, sociali, interculturali (PFAS)
2. Contraddizione: l'Etica d'impresa prevalente nel vicentino fino ai primi anni 2000 è in certa parte frutto della cultura del lavoro (generazione fortunata): pochi imprenditori illuminati, molti operai divenuti imprenditori
3. RS è trasmessa dai genitori (rispetto della parola data, rispetto delle persone, assistenza sociale) e non Etica d'Impresa (strategia imprenditoriale orientata alle performance e in rete con il territorio)
4. La RSI per diventare Etica (RSI-T) ha bisogno di un cambio paradigmatico: Porter&Kramer, *Shared Value*, Zamagni, *Responsabilità Civile*; Chiminazzo, *Etica ed Economia*; Zandonai, *Impresa sociale*; Messina, *Dal settore al territorio*

Il “Fattore T” : Responsabilità sociale di Territorio

Ora siamo alla fase 4.0: il ricambio generazionale in azienda (nuovi imprenditori baby-boomers + generazione perduta)

I figli dei vecchi operai-imprenditori (3.0) sono di nuovo nelle condizioni dei primi imprenditori illuminati (1.0-2.0): hanno studiato e hanno un’etica di impresa più che una cultura del lavoro (tanto è vero che il ricambio tarda...)

Questo dà spazio a uno scenario inedito per la RSI (che, infatti, ha stentato a decollare in questi anni): oltre il paternalismo, verso il valore condiviso e la produzione di beni relazionali: innovazione sociale strategica o etica della responsabilità

Azioni necessarie (impresa, regolazione politica, trasferimento tecnologico e sociale, ruolo delle comunità)

1. Nuovi servizi per un approccio etico alla RSI-T: visione strategica dello sviluppo locale integrato e sostenibile
2. Impresa competitiva in territorio competitivo: le associazioni di categoria facilitatori della rete pubblico privata
3. Territorial capital (Corò)/asset intangibili territoriali: coinvolgere i lavoratori nelle decisioni aziendali, favorire la costruzione di reti oltre la famiglia del lavoratore
4. Secondo welfare o welfare territoriale (integrare w. familiare, contrattuale, aziendale, pubblico e privato-sociale)
5. Produrre una riflessione critica sul modo di sviluppo e le politiche d’impresa
6. Stimolare l’adozione di un approccio territoriale e integrato nelle catene globali del valore
7. Dal settore al territorio: imparare a lavorare in rete con un progetto condiviso di sviluppo, usando metodologie sperimentali e innovative - Manager di rete

PROGETTO

***Dalla responsabilità sociale di impresa alla competitività
responsabile d'impresa – Il modello veneto***

Capofila: Ascom Servizi Padova Spa: borsa di ricerca

IL CASO di Banca Popolare Etica

**di
Gaia Scarparo**

ASCOM
Servizi Padova s.p.a.

Organismo
di Formazione
accreditato
dalla Regione
del Veneto



OBIETTIVI E OGGETTO DELLA BORSA DI RICERCA

- Coordinamento e l'integrazione dei prodotti e risultati delle due ricerche (Unipd e Unive).
- Definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione tecnica complessiva delle azioni di ricerca qualitativa regionale.
- Conduzione delle attività di comunicazione interna e la gestione dei rapporti con tutto il team impegnato nelle varie fasi di progetto, con le imprese e le loro forme di rappresentanza.
- Ricerca presso Banca Popolare Etica.

LA FINANZA ETICA E I SUOI STRUMENTI PER UNA RESPONSABILITÀ SOCIALE DEL TERRITORIO

Un esempio di responsabilità civile di impresa: Banca Popolare Etica

Banca Etica: Popolare e Cooperativa, opera in Italia e in Spagna

- Nata dal basso, da movimenti di organizzazioni del Terzo Settore
- Ispirata ai principi della Finanza Etica:
 - attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche
 - efficienza ambientale (struttura e posizione sede centrale Banca Etica)
 - trasparenza (pubblicazione degli affidamenti sul sito web)
 - partecipazione (assemblea dei soci)
- I soci, persone e organizzazioni, sono i proprietari della banca. In Assemblea dei Soci vige il principio di “una testa, un voto”
- Soci attivi sul territorio garantiscono:
 - lo sviluppo delle relazioni locali
 - promuovono la cultura della finanza etica
 - concorrono a determinare gli orientamenti strategici della banca

UN GRUPPO BANCARIO PER UNA NUOVA ECONOMIA

Leggere i cambiamenti nell'economia e saper ascoltare esigenze e innovazioni dei protagonisti del cambiamento.

Nella Nuova Economia, gli elementi che definiscono le imprese, profit o non profit, sono:

- **capacità di generare bene comune** attraverso la propria attività, producendo cioè un impatto misurabile e positivo sotto il profilo economico, sociale e ambientale per la comunità (creazione di occupazione, crescita di reti sociali, riduzione di impatto ambientale, ecc.)
- **capacità di agire verso i propri stakeholder favorendo benessere**, miglioramento delle condizioni personali e professionali, inclusione sociale, sostenibilità ambientale, promozione del cambiamento nella vita delle proprie comunità

BANCA ETICA PER IL TERRITORIO

Con il risparmio raccolto vengono finanziate esclusivamente persone e organizzazioni con progetti sostenibili in uno di questi ambiti:

- Cooperazione sociale, cooperazione internazionale, associazionismo
 - Ambiente, agricoltura biologica
 - Cultura e qualità della vita
 - Turismo sociale e responsabile
 - Profit Responsabile, start-up, imprese 4.0, imprese culturali e reti di imprese.
- Sono promossi gli investimenti socialmente responsabili attraverso la società di gestione del risparmio del Gruppo BE Etica SGR
- Attenzione alla promozione della cultura della finanza etica attraverso Fondazione Finanza Etica

Con piccole partecipazioni Banca Etica può avviare progetti di:

- Microcredito
- Crowdfunding
- Economia sociale
- Diritto alla casa e housing sociale
- Tutela ambientale
- Co-progettazione

La Valutazione Quali-Quantitativa dei finanziamenti

All'istruttoria economica viene affiancata una **valutazione socio-ambientale** di chi richiede un finanziamento.

L'utilizzo di dati quantitativi non è sufficiente a cogliere, da solo, la complessità dei fenomeni analizzati, spesso non del tutto oggettivabili.

Resta fondamentale l'apporto qualitativo del valutatore sociale per l'apertura della pratica di fido.

AREE INVESTIGATE DALLA VALUTAZIONE SOCIO-AMBIENTALE dell'IMPRESA

- Governance
- Collaboratori
- Fornitori
- Clienti
- Ambiente
- Reti e Comunità
- CSR e Legalità

LA VALUTAZIONE SOCIO-AMBIENTALE di impresa

Le domande e i rispettivi indicatori variano a seconda dei seguenti parametri:

- Dimensioni di impresa : in base al numero di dipendenti si distingue tra: micro (fino a 9 dipendenti), piccola (da 10 a 49) e media impresa (da 50 dipendenti in su)
- Tipologia Giuridica:
 - società di capitali
 - società di persone/ditte individuali/studi associati
 - cooperative
 - associazioni/fondazioni/ONG
- Start up: alcune domande sono specifiche per le start up

LA VALUTAZIONE SOCIO-AMBIENTALE

- Realizzata dal **valutatore sociale**: un socio attivo con particolare percorso formativo
- I valutatori sociali verificano il dato quantitativo e lo validano. Valutano se quanto dichiarato dal cliente trovi corrispondenza nelle azioni svolte, laddove non è possibile utilizzare un dato quantitativo
- Hanno la possibilità di commentare ogni singola domanda/indicatore, descrivere le buone prassi e le *best practice* che incontrano
- La valutazione finale non è basata su un punteggio, ma **sono i valutatori che decidono**

AREE INVESTIGATE DALLA VALUTAZIONE SOCIO-AMBIENTALE dell'IMPRESA

- Governance
- Collaboratori
- Fornitori
- Clienti
- Ambiente
- Reti e Comunità
- CSR e Legalità

Responsabilità civile di impresa: una scelta etica e politica

“Banca Etica è un sogno realizzato. Grazie al lavoro di questi anni possiamo oggi aiutare a costruire reti di economia responsabile. Reti che sappiano cogliere la sfida di un’economia capace di essere sostenibile, capace di non compromettere le opportunità delle generazioni future. In breve, un’economia capace di futuro”

(Ugo Biggeri, Presidente di Banca Popolare Etica)

Conclusioni

Dalla responsabilità sociale di impresa alla responsabilità sociale dei territori (RST)

Ogni impresa è parte integrante del (suo) territorio.

RST

= prendersi cura della rigenerazione del bene comune

= contribuire a generare comunità sostenibili e innovazione sociale

Serve la capacità di «**fare rete**» con un obiettivo condiviso di sviluppo: ***dall'Io al Noi.***